



Biennale MILANO



International
Art Meeting

Presentata da Vittorio Sgarbi

Spazio Tadini - DAL 5 SETTEMBRE AL 1 OTTOBRE -

GIOVANNA MAGRI

Il percorso artistico di Giovanna Magri fonde insieme fantasia e realtà, realtà e apparenza, componente reale e fantastica, per dare vita a creazioni fotografiche di complessa e articolata costruzione scenica. Si tratta di scatti d'autore singolari e atipici, legati e connessi alla dimensione del mondo reale e figurativo, trasfigurata e trasformata dall'obiettivo fotografico, ricca e intrisa di significati profondi e intimi. I suoi scatti sono incessantemente alla ricerca di attimi fuggenti e sfuggenti, che colgono la sorpresa, l'emozione stessa dello scatto. Ella intercetta ciò che la colpisce, la stimola, la attrae, la attira, la incuriosisce e trasferisce il tutto dentro la riproduzione fotografica, in una sintesi perfetta di narrazione, poesia e riflessione esistenziale, che convoglia nella connessione tra soggettività e oggettività. Partendo da un progetto ideativo, preparato e studiato a monte, la Magri procede nella realizzazione di scatti, che vengono filtrati ed estrapolati dalla sua immaginazione rievocativa, come attimi di passaggi, fissati e fermati prima di un montaggio, che cercano il movimento e il dinamismo, superando così il distacco e la freddezza del puro e statico responso fotografico puramente descrittivo. La Magri è artefice di un potente ed efficace linguaggio comunicativo non verbale, dove ogni composizione costituisce un'immagine multi-evocativa. Ella fonde abilmente arte e vita, percependo l'influenza tra uomo e tecnologia e riuscendo a coniugare in modo armonico capacità naturali e mezzo tecnico. La Magri attinge dal mezzo fotografico come una fonte inesauribile di risorse, con la piena consapevolezza di assoluta libertà di sperimentare sempre nuove e non consuete forme di comunicazione, in una sorta di "mappa topografica interiore e introspettiva". Le immagini proposte lasciano spazio alla sensibilità e alla fantasia interpretativa del fruitore, proiettato verso dimensioni immaginarie, dove si accendono emozioni e percezioni sensoriali, che si mescolano e si intrecciano, in commistione con quelle dell'autrice, in una compenetrante interazione. La Magri rielabora lo spazio e il tempo nella sua mente e li riporta nelle opere. La sua arte riesce ad interessare e conquistare per la pregnante carica ideologica, che racconta nuove dimensioni visibili con il pensiero. Realizza una sorta di "castello emozionale e di onda emotiva", generando palpabili e tangibili mappe della memoria.

La sua arte fotografica è rivelatrice di un'idea di bellezza e del culto della bellezza, che riprende i canoni ispirati dall'antica tradizione perpetrata in Grecia. Nel mito della bellezza, da lei evocato, l'intuizione sensibile affiora sulla soglia riflessiva dell'autocoscienza e si rispecchia, con accurato scandaglio analitico. Le inquadrature visionarie diventano "cartografie illustrate" dell'emisfero interiore, della rappresentazione intimista.

Se, seguendo la teoria di Heidegger, "il senso dell'essere è momentaneamente avvertibile nel solo istante del suo nascondimento", lo scatto, che immortala e cattura il frammento di realtà, per farsi testimone di una percezione profonda, deve subire la "manipolazione" di una corrente psichica, tradotta in eclettica commistione linguistica e tecnica. La sottile e acuta "affabulazione" della poesia visiva proposta dalla Magri, si allinea a queste concezioni, recuperando e rivalutando l'incantamento di una sensibilità, che supporta la conoscenza dell'essenza delle cose e del senso dell'esistenza. La capacità immaginifica dell'artista si depura da ridondanze eccessive e da artifici esagerati, in nome di uno slancio creativo autentico, intriso di emotività, in cui si muove e si dipana un vissuto, espresso da codici simbolici della realtà, e si concretizza in una matura azione creatrice, essenziale e ben mirata nella sua finalità divulgativa. Lo sguardo proiettato sulla bellezza si canalizza, oltre che all'intento di recupero e rivalutazione, anche alla ricerca dell'archetipo platonico di femminilità, frammentato nella creazione e tuttavia presente e nascosto in ogni donna reale. Questo anelito di ricerca dello sfuggente ideale di femminilità si traduce nella tensione ad esplorare il mistero, che affascina e integra quell'enigma che la donna porta con sé dalla nascita e che rimane tale anche per se stessa, davanti alla sua immagine. Per la Magri, questo cercare i frammenti dell'ideale nella realtà e della realtà nell'ideale, è una ricerca al contempo finita e infinita, sfuggente e tangibile, illusoria e profondamente reale.



ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE

all'iniziativa artistica



International Art Meeting

presentata da **Vittorio Sgarbi**

presso

SPAZIO TADINI

conferito all'artista

Giovanna Magri

Milano,
5 Settembre 2015

organizzazione

PROMOTER ARTE®
Mostre Editoria Comunicazione